**PAROLE STAMPATE**

Che belle le parole stampate!

Da respiri

Diventano disegni

Da leggere

Diventano solenni,

L’istinto diventa saggezza

Lo stupore diventa fascino

Il suono ad occhi chiusi

Diventa profumo a cuore aperto.

La realtà si spoglia e rimane libertà

La bellezza si accomoda tra le righe

Pronta a diventare carezza, lacrima, pugno.

E quel vento di parole

Diventato carta

Col vento ritorna a volare

Diventando di tutti.

Su carta

Mi innamoro ogni volta

Per la prima volta.

**LE COSE ARRIVANO DA SOLE**

Io credo alle cose che arrivano da sole.

Credo alla musica sentita per caso

All’amore non previsto

Alle porte rimaste aperte

Alle sorprese sbagliando strada

Alle isole dei naufragi.

Credo agli sguardi che si incrociano

E si dicono tutto

Alle labbra che si sfiorano

E non dicono niente

Credo agli abbracci spontanei

Alle guance rosse

Alla magia

All’istinto.

Credo ai sensi

Che catturano bellezza,

Ma la liberano subito

Con due pagine come ali.

Credo alle cose che arrivano da sole

E diventano poesia

Tra le righe della vita.

**PELLE**

Gli occhi fotografano

Le orecchie ricordano

Il tatto conosce

Il naso riconosce

Il gusto stupisce

Ma c’è un senso

Che legge poesia

Come nessun altro

Tatuando bellezza sull’anima

Come carta carbone.

Un senso che declina

L’amore in brividi

Poco cambia che la carezza sia

Di una mano

Di uno sguardo

Di una voce

O di un vento.

Niente come la pelle può dare

Un colore alle stagioni o un volto alle emozioni.

Niente come la pelle sa sentire

La sapidità di un addio o la dolcezza di un’attesa

L’odore della paura o il profumo di un bacio

Il calore di un abbraccio o il freddo della solitudine.

Niente come la pelle

Sa ascoltare un “Ti amo”

O la grazia di Mia Martini.

Niente come la pelle ci ricorda

Che l’universo continua anche dentro di noi

Soprattutto se sappiamo vestirci

Della pelle trasparente

Della poesia

Che scalda, protegge e unisce

Il cuore dentro

E la vita fuori.

**IL COLLE DELLE POESIE**

Ho i piedi bagnati.

Ieri ha piovuto.

Non è mai tutto perfetto,

Ma questa collina mi sembra

Un posto buono per fermarmi

Abbastanza lontano da casa

Abbastanza vicino a me stesso.

Posso vedere la strada fatta,

La strada da fare.

Le nuvole grigie compatte

E il vento freddo venirmi incontro,

Nonostante aprile.

Non è mai tutto perfetto.

Il vento pare un coltello bianco. Ficcante.

E questa collina, questi vigneti, paiono Eden.

Il dolore è togliere corazza al cuore

Esporlo ad ogni sensazione,

Buona o cattiva.

Il dolore invade la musica,

Si sfidano a chi cattura di più le mie smorfie,

Sorrisi o denti stretti.

Il dolore da quassù si sente di più,

Potrei spingerlo in giù, da decidere il lato:

In avanti per calpestarlo,

Indietro per farmi inseguire.

Invece scelgo di fermarmi qui.

A conoscerlo.

Il coltello bianco lo amplifica,

L'Eden lo isola.

E io ci convivo.

S'annoda al petto

Sordo, severo

Fa ombra al cuore

Congela la mente

Si prende i sensi

Scava, vuoti.

E quando va, pieghe

E piaghe.

Per difendermi:

Le parole,

Un rifugio che sia casa,

Le cicatrici sul petto,

Dio, lassù.

Uno scopo nella vita.

E i tuoi occhi.

Fa sera.

Alzo il volume della musica.

Sorrido all'orizzonte schiarito.

E riprendo il cammino.

La direzione la decide il vento.

**TECNICA DI RILASSAMENTO**

Inspira...

Espira...

Di nuovo, inspira...

Di nuovo, espira...

Alliscia il cuore

Con il profumo di tiglio

Che ti porti dentro

Soffia fuori i pensieri

E concediti il lusso

Di riempirti di niente

Abbandonati al verde

Abbi

Finalmente

Cura di te:

Spendi le ultime forze

Per strappare quel fico dall’albero

Regala dolcezza alla tua lingua

Che possa gustare poesia

E un tempo senza tempo.

Accovaccia gli occhi

Lì sotto alla luna di giorno

Fatti nuvola.

A volte fermarsi è volare

Se sai scegliere il luogo

E la giusta compagnia:

Una collina che accarezza il cielo

L’erba appena tagliata

Una sera di luglio gonfia di futuro

E la mia musica

Che sa sempre come guarire.

Inspira...

Espira...

Di nuovo, inspira...

Di nuovo, espira...

Di nuovo, sorridi.

**IL MIO ROCK**

Il mio rock è uno scoglio scolpito da parole

Il mio rock ha paura della luce

Teme Apollo e ama Dioniso

Il mio rock è lacrime scese con la pioggia

Il mio rock è una preghiera

Il mio rock è un pugno

Che scardina il petto

A liberarlo dai doveri

Il mio rock i tatuaggi li ha sottopelle

Il mio rock non fa rumore

Non esplode, ma avvolge.

Il mio rock è sempre lì

A sinistra del palco

A due braccia dalle transenne.

Il mio rock racconta

Scava

Rivela

Guarisce.

Il mio rock non l’ho mai cercato

Ha sempre scelto lui

Di riempire le mie attese

È sempre entrato senza bussare

Ma togliendosi le scarpe

Il mio rock mi ha portato da lei

Ed è rimasto con noi

A dar ritmo ai cuori

E bellezza al tempo

Perché fosse per sempre.

**LA GIOSTRA**

Sono salito su questa giostra a 12 anni

Con gli 883 nelle orecchie

E una nuvola di zucchero filato in mano.

La giostra giro dopo giro

Centrifugava la mia infanzia

In un vortice senza tempo e senza gravità

Lo zucchero filato sfilava

A poco a poco dal bastoncino

Portandosi via l’odore

Di sangue e di erba sulle ginocchia,

Il ciuff del pallone che baciava la rete,

Il vermiglio del primo bacio,

La mano stretta dagli amici di sempre,

Il profumo delle rincorse ai maggiolini,

Il sapore della prima poesia.

Giro dopo giro quella forza centrifuga

Allentava sempre più le catene

Della mia paura di crescere

E mi lanciava tra le stelle

Di quelle sere di giugno

Per unire i puntini e formare un campione,

Un ingegnere, un poeta, la felicità,

Che era rotonda, centripeta.

Sono sceso da quella giostra a 17 anni

Con i Radiohead nel cuore

E un bastoncino nudo in mano

Buono per dirigere da lì in avanti

L’orchestra della realtà

E del mio libero arbitrio.

Ora mi siedo e ti guardo

Tocca a te, piccolo mio,

Sali, ma dammi lo zucchero filato,

Te lo tengo io.

**MI PIACE LA MUSICA**

“Mi piace la musica”

Così mi hai detto ti amo la prima volta.

Era una sera di stelle inattese

Quando la musica

Senza pietà e senza spartito

Si è infilata dentro al nostro abbraccio

Battendo respiri in quattro quarti

E un bacio in contro tempo.

Per una volta protagonisti

E non spettatori,

Io della tua danza e

Tu del mio inchino,

Abbiamo ceduto le chiavi alla musica

Lasciando le porte aperte

Al coraggio sincrono

Di guardarci negli occhi.

Ma è successo in auto

Che quel ti amo

È declinato in per sempre

Quando ho messo gli Estra

E tolto del tutto la mia corazza

E tu meravigliosamente sincera

Mi hai invitato nel tuo destino

Con un filo di voce secca

Da assassina gentile:

“Non mi piace questo pezzo”.

Quel pezzo, era del mio cuore,

Che sanguinando

Da allora

È diventato tuo

Assieme a tutte le canzoni

Che ancora non ti ho detto.

Nella buona e nella cattiva musica

Finché il silenzio

Non ci separi.

**QUANDO SOFFOCHI**

Quando soffochi

Cerca uno spazio

Dentro la tua vita

 Fuori dal tempo

Trova un varco

Tra l’abitudine e la follia

 Esci

Corri sul filo della realtà

Accosta sulle rive dei tuoi pensieri

 Tuffati nella libertà

Chiama le nuvole per nome

E lascia che il sole della fantasia

Ti piova addosso.

Che si chiami preghiera, palco, volo, assolo, amplesso, abbraccio, attesa, arresa, mare d’inverno, sere d’estate, fuga, ritorno, urlo, rivoluzione, goal

Cerca quello spazio

Con la curiosità di un poeta

Con il coraggio di un esploratore

Con gli occhi di un bambino.

E quando lo avrai trovato

 Fermati

A riempirlo di poesia

A praticare leggerezza

E scegli tu se chiamarlo pace

O con il tuo nome

Tanto lì, saranno sinonimi.

**INVERNO SOTTOVOCE**

Mi piace quando

Il freddo mi urla in faccia

La sua bellezza

Mettendo a tacere i miei pensieri

E dando voce ai miei passi.

Mi piace

Quando i piedi battono il tempo

Sulla strada

E i denti il contro tempo

Sul mio umore.

Quando la mia bocca canta il fumo

E si mangia le parole.

Adoro la sottovoce dell'inverno

Soprattutto

Quando la neve dissolve nel silenzio

E mi assolve, riportandomi a casa.

**GENTILEZZA**

Oggi voglio andarmene in giro

A praticare gentilezza

Che niente provoca

Più della gentilezza.

Voglio prendere la mano

A chi graffia il mondo

Con gli artigli dell’inciviltà

E chiedergli perdono.

Voglio camminare con l’anima in rilievo

E la felicità a sbalzo

Contagiando umori e sorti amare

Porgere guance e mani,

Salutare chiunque

E farmi prendere per pazzo.

Voglio portare la poesia negli occhi

E guardare ogni passante

Col sorriso

Ignorando verità.

Che la poesia è di tutti,

La verità è di ognuno.

Regalerò gentilezza

Anche alla sorte

Fino ad esaurimento scorte

Fino a quando anche la notte

Sarà gentile con me

Offrendomi un Brancamenta

E concedendomi il cielo

Per potermi specchiare

Nel sorriso della luna

Più bello che mai.

**LA RIVOLUZIONE DELLA SPECIE**

Camminiamo a cuore scalzo

Sopra un mondo in frantumi

Ci chiedono distanze

Ma a noi vengono meglio le mancanze

Ce ne stiamo fragili in balia

Distratti | Distinti.

Ogni passo

Potrebbe essere il primo passo

Ogni respiro

Potrebbe essere un risveglio

Ogni legame

Potrebbe salvarci

Ma rimaniamo fermi, muti e digitali.

Sarebbe da ricominciare

Dall’essenza:

Senza avere e con essere

Più umani e più noi.

Proviamo ad esempio

A sorridere, senza motivo

A ringraziare, senza ricevere nulla

Ad amare, senza essere amati

E a rispettare senza essere pregati.

Proviamo ad avere una mente libera

Oltre la nostra stanza chiusa

E non avremo forse una vita migliore

Ma di certo avremo

La migliore delle vite possibili.

**ESSERE UMANO**

Mi hanno insegnato la bellezza

E io l’ho conservata negli occhi

Che ora sanno stupirsi e ridere

E amare.

Mi hanno insegnato la gentilezza

E io l’ho conservata nelle mani

Che ora uso per accarezzare e rialzare

E proteggere.

Mi hanno insegnato ad ascoltare

E io ho conservato quella musica nelle orecchie

E la uso per accompagnare e guarire

E comprendere.

Mi hanno insegnato la sincerità

E io l’ho conservata nelle mie parole

Che uso per ringraziare e scusarmi

E rispettare.

Mi hanno insegnato

Ad abbracciare senza stringere

Ad accarezzare senza graffiare

A guardare senza spogliare

A baciare senza mordere.

Mi hanno insegnato ad avere

Senza possedere.

Mi hanno insegnato ad essere uomo

Ad essere donna

Ad essere umano.

**SENZA CUORE**

Ho provato

Ad andarmene in giro senza cuore.

Ho finalmente capito la chimica dei tramonti

La dinamica delle maree, la fotosintesi.

Lo spettro degli arcobaleni,

La geologia delle montagne.

Ho smesso di avere vertigini

Ho compreso sensi e ragioni.

Ho indovinato direzioni.

Ho ascoltato note in 4/4

E Fa diesis minori.

Non ho più sbagliato una scelta

Non ho più tremato.

Non più sognato

Non ne avevo bisogno:

Mi bastava la lucida veglia

Di un presente

Senza nuvole

E senza lacrime.

Ogni cosa al suo posto

Ogni posto era giusto.

Finchè

Il sorriso triste

Di una luna mezzina

Mi ha ricordato

L’amore

E la via di casa.

**PER QUANDO IMPAZZIRÓ**

Un giorno impazzirò

Impazzirò a vita nuova

E nuova sarà la mia mente

Vuoti i ricordi

Nuovi i muscoli e le giunture

Nulli i doveri

Nuovi gli occhi, la pelle,

Nuovo il ritmo del cuore,

Nuovo il respiro, le parole.

La libertà sarà la mia identità.

Per quel giorno metto da parte

La mia musica rock

I miei voli di bambino

Tutti i brividi senza spiegazione

E tutto l’amore senza ragione

Ogni lacrima versata

E ogni guarigione

Tutte giornate senza senso

E tutte le notti senza tempo

Tutte le ferite tatuate

E tutte le paure superate.

Perché la mia pazzia

Non sarà altro che una vita

Vissuta senza paura.

**POSSO?**

Posso davvero fermarmi qui

A riposare la vita

Ad abbracciare la tua?

Posso chiudere fuori il vento

Sollevare il tappeto

E nasconderci il tempo?

Posso ammirare

Il cielo di sguardi

E il mare di silenzi

Che si fondono nell’orizzonte

Di due corpi giunti?

Che fuori incalzino piogge o doveri

Che dentro mordano freddo o paure

Qui

Dentro questo divano

Tesseremo una nuova coperta

Con i fili dei nostri destini intrecciati.

Possiamo scalzarci le abitudini

Possiamo svestirci le solitudini

Possiamo scrollarci il pudore di dosso

E avvolgerci per poterci scaldare?

Possiamo bagnarci la pelle

Con lacrime profonde

E ferite amare

E avvolgerci per sempre

Per farle asciugare?

Possiamo?